



La strana coppia di investigatori di Silei

di GIACINTO CARVELLI

«**I**niziò tutto come al solito, così come cominciano sempre queste storie. Qualcuno che trovi il fattaccio ci vuole e quella volta toccò a Ettore Becchi, tranviere classico, da operetta, che non fece assolutamente nulla di diverso da quello che faceva oramai da tempo immemorabile quando, alle cinque di mattina, si recava al deposito per iniziare il turno con la sua fedele Bianchi modello S-bis: nera, ruote del '28 e freni a bacchetta». Questo l'incipit di "Trappola per volpi" di Fabrizio Silei, che segna l'esordio nel campo letterario del detective contadino Pietro Bensi e del suo fagiano, il dottor Vitaliano Draghi. Si tratta di una delle coppie di investigatori più sorprendenti e originali del giallo italiano. La storia è ambientata «in una Firenze fascista dal sapore popolare» e da risolvere è il caso, il primo della sua carriera, di una donna trovata morta vicino ad un vespasiano, distesa nell'erba e con un elegante vestito macchiato di sangue. Il vicecommissario Draghi ha «occhi chiari,

baffetti neri, borsalino e soprabito, come un poliziotto del cinema». Alle prese con il difficile e delicato caso, visto che la vittima altri non è che la giovane moglie del senatore Bistacchi, vicinissimo al Duce, decide di chiedere l'aiuto a Bensi, il contadino della fattoria nel Chianti in cui è cresciuto. Il detective contadino, infatti, ha letto tutti i libri della biblioteca del conte e si diletta a costruire complicati marchingegni. E' stato proprio lui a far nascere in Vitaliano la passione per gli enigmi e per le trappole. Con coraggio e un po' di incoscienza, così lo chiama, considerato anche che il contadino in questione è pure neanche tanto segretamente antifascista. «Mi piacciono le trappole, hanno il pregio di far risparmiare un sacco di tempo, ma il difetto di catturare alle volte l'animale sbagliato. Non mi piacciono invece i lacci o le tagliole, perché chi ci finisce non ha scampo, innocente o colpevole, ci lascia le penne o una zampa... quando si tratta di uomini è molto facile che una trappola si trasformi in una tagliola o in un laccio. Bisogna fare attenzione...». È un romanzo davvero inte-

ressante, d'atmosfera, con protagonisti davvero interessanti, che hanno tutte le caratteristiche per dar vita ad una saga e, magari, finire anche sugli schermi televisivi.

L'autore, Fabrizio Silei, oltre ad essere uno scrittore è anche un artista, tanto che con i suoi romanzi e le sue immagini ha ricevuto nel corso degli anni numerosi riconoscimenti. Ha cominciato come scrittore per l'infanzia, tanto da ricevere il Premio Andersen 2012 (l'Oscar della letteratura per ragazzi). Non a caso, sotto sottolinea la casa editrice **Giunti**, è stato definito «una delle voci più alte e qualificate della nuova narrativa per l'infanzia». Ed a leggere questo romanzo, non se la cava certo male anche nella letteratura per grandi.

Da fiorentino, descrive assai bene la sua città, in cui la storia è ambientata, così come efficace mi mostra anche l'atmosfera del periodo fascista. Un libro davvero interessante, che riuscirà a catturare il lettore che, terminate le pagine, attenderà con ansia un'altra avventura della coppia di investigatori, davvero singolari.